

UN NEONATO VITTIMA DELLA GUERRA

Un tragico caso accadde in località Cascina Pasquali, domenica 24 giugno 1866, verso le ore tre pomeridiane Enrico Tonolli di soli 17 mesi, figlio di due agricoltori, Domenico e Caterina Furri, stava dormendo nella sua culla quando fu colpito al collo da una palla di fucile vagante, mentre nella zona infuriavano i combattimenti. Il soccorso dei familiari fu inutile per la gravità della ferita che ne causò la morte in breve tempo.

Attorno alla borgata collinare, nei pressi di Monte Vento, si erano appostati, già dal giorno precedente, dei reparti del 29° Reggimento di Fanteria agli ordini del colonnello Dezza, che dovevano contrastare le forze austriache che avanzavano sulla strada di Castelnuovo. Era presente anche al 30° reggimento di fanteria, il cui comandante, il generale Onorato Rey di Villarey (1828-1866), era caduto negli scontri di monte Cricol. L'esercito italiano, dopo l'amara sconfitta di Custoza, stava lentamente ripiegando verso i ponti sul Mincio per riordinarsi in Lombardia. Nel pomeriggio, gli imperiali arrivarono alle pendici del Monte Vento. Si scatenò lo scontro e fra le scariche di fucileria e i colpi di artiglieria, gli abitanti di quelle contrade non avevano altro rifugio che le proprie case, ma ciò non fu sufficiente per il piccolo Enrico che fu una delle tante, troppe, vittime civili della guerra. Non si conoscono maggiori particolari sulla vicenda, si sa solo che il bambino, due giorni dopo, alle ore 15, venne sepolto nel cimitero di Valeggio tra lo strazio dei genitori e dei parenti.

Per il valore dimostrato quel giorno sul campo, il colonnello Giuseppe Dezza (1830-1898) fu insignito della Croce di Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia; in seguito divenne Senatore del Regno e uno dei maggiori esponenti del regio esercito.